

LA MISURA DEL TEMPO NEL MEDIOEVO

Nel corso dell'Alto Medioevo si era **abbandonato il calendario romano**, la sua suddivisione in cicli imperniati sulle *calende* [il 1° di ogni mese], le *none* [il 6 o il 9 del mese], le *idi* [il 13 o il 15 del mese] – ma il sistema restò a lungo in vigore presso la Curia pontificia – e si cominciarono a **contare progressivamente** i primi quindici o sedici giorni del mese entrante, contando poi alla rovescia quelli del mese uscente, finché non ci si rese conto che era assai più comodo contarli tutti di seguito. Ai **mesi** rimasero i vecchi nomi latini; i **giorni della settimana** – suddivisione questa che il mondo classico aveva ignorato – nell'uso della Chiesa venivano indicati con il nome di *feria prima*, *feria seconda*, ecc. dando al sesto giorno un nome che continuava quello del *sabato* ebraico, ed al settimo un nome che ricordava il dovere di riservarlo al culto divino: *dies dominica* ("giorno del Signore"). Ma l'uso comune continuò a dare ai primi cinque giorni della settimana i nomi che usiamo ancor oggi, e che possono sembrare pagani, ma in realtà sono astrologici, secondo una pratica che s'era diffusa nel II secolo d.C., fondata sulla convinzione dell'avvicinarsi dell'influenza dei pianeti nelle cose umane.

La vita quotidiana era regolata dal succedersi delle **stagioni**, dal variare della temperatura, dall'allungarsi e dall'accorciarsi delle giornate. Come i Romani, gli uomini del Medioevo dividevano in **dodici ore** il tempo fra l'alba e il tramonto, ed in altre dodici il tempo fra il tramonto e l'alba: di conseguenza, con il variare del periodo diurno variava anche la lunghezza delle ore di lavoro e di riposo.

L'uso ecclesiastico aveva raggruppato le ore a tre per tre, e il passaggio da un gruppo all'altro era segnato dal suono delle **campane** delle chiese e dei conventi, dove – basandosi sulle indicazioni di *classidre*, di *meridiane*, di *orologi ad acqua*, di *candele graduate* – si riusciva a calcolare il tempo con una certa approssimazione ed al momento giusto si invitavano i religiosi ed i fedeli a recitare certe preghiere, che seguivano il corso dell'**anno liturgico**, il quale a sua volta coincideva con il mutare delle stagioni: *Natale* d'inverno, *Pasqua* a primavera, *Pentecoste* all'inizio dell'estate.

I libri in cui queste preghiere erano raccolte si chiamavano "*libri d'ore*"; i libri delle ore e le miniature di cui i grandi della Terra li vollero adorni sono una impareggiabile documentazione iconografica della vita del tempo.

Al levar del sole si sonava *prima*; a metà mattina sonava *terza*, a mezzogiorno – il vero mezzogiorno solare! – sonava *sesta*. A metà del pomeriggio cadeva *nona*; al calar del sole si sonava *vespro*; tra il vespro e mezzanotte trovava posto *compieta*. A mezzanotte, frati e monache si levavano per recitare il *mattutino*, ed a metà, fra mezzanotte e l'alba, si levavano ancora una volta per cantare le *laudi*, mentre i laici continuavano tranquillamente a dormire.



Pagina miniata delle Laudi.